

Caritas Ticino guarda al futuro nella continuità

COMUNICATO STAMPA

Assemblea Caritas Ticino 2016: “Cambiamenti al vertice per il 2017”

“L’assemblea di Caritas Ticino, l’organo direttivo di quindici membri fra cui il vescovo Valerio Lazzeri, ha avuto questa mattina la sua seduta annuale per l’esame dei conti e il rapporto di attività 2015, oltre a importanti cambiamenti al vertice dell’organizzazione approvati per il 2017. La stabilità finanziaria si riafferma con una chiusura a zero con 6,7 mio di esercizio e il preventivo 2016 si attesta su una previsione analoga di 7 mio, nonostante l’organizzazione non faccia collette e il finanziamento statale per i programmi occupazionali sia dell’ordine del 25%. Le attività a carattere imprenditoriale e produttivo sono la fonte di sostentamento.

Le attività produttive continuano a svilupparsi sul fronte del programma occupazionale che, con circa 150 posti di lavoro ha accolto nel 2015 ben 900 persone disoccupate di cui un centinaio in assistenza. Un programma da cui il 30% circa delle persone inserite esce con un posto di lavoro e molti altri con un netto miglioramento delle possibilità di ricollocamento, grazie anche alla linea metodologica fondata sulle risorse delle persone e non sul loro bisogno e sulla penuria di risorse. Oltre alla tradizionale e importante attività di recupero mobili (Giubiasco e Pregassona), nelle 4 sedi del programma occupazionale si sono svolte attività di riciclaggio di 2300 t di materiale elettronico (a Pollegio e Rancate), di smistamento di 360 t di abiti (a Rancate) in buona parte raccolti nei 108 cassonetti distribuiti in Ticino, e in fine nell’azienda orticola di Pollegio si sono prodotte 20 t di ortaggi bio. I CATISHOP.CH di Pregassona e Giubiasco, programma occupazionale e negozi, in costante crescita, si consolidano come un sostegno importante di tutto l’impegno sociale di Caritas Ticino. Fra le nuove atti-

vità con l’inserimento di persone disoccupate spicca la lotta alle piante invasive in Ticino in collaborazione col cantone.

Giudizio positivo anche sugli altri settori storici di Caritas Ticino, come il servizio sociale (250 dossier nel 2015) con uno sviluppo continuo del settore della lotta all’indebitamento in collaborazione col progetto cantonale “Il Franco in Tasca”, o la produzione televisiva settimanale per Teleticino e Youtube con la realizzazione di servizi e nuove serie video sulle tematiche che più interrogano Caritas Ticino.

Importanti decisioni sono state inoltre prese relativamente alla conduzione dell’organizzazione a partire dal prossimo anno. Il direttore Roby Noris, dopo 37 anni di attività a Caritas Ticino, andrà in pensione a fine anno e passerà il testimone all’attuale vicedirettore Marco Fantoni, ma assumerà la carica di presidente. La vicepresidenza sarà affidata a don Giuseppe Bentivoglio, attuale presidente, mentre alla vicedirezione è stato nominato Dante Balbo, diacono, responsabile del servizio sociale. Rafforzato anche il ruolo del “Consiglio dei capisettori”, che affianca la direzione. Il consiglio è composto da Michela Bricout responsabile dell’informazione, Marco Bernasconi responsabile dell’amministrazione, Alessandro Palermo responsabile del settore informatico e i responsabili del programma occupazionale Nicola di Feo, Mara Dubravac e Stefano Frisoli. Nel segno della continuità quindi, Caritas Ticino si accinge a continuare una attività a carattere imprenditoriale di una impresa sociale che si vuole strettamente legata alla Diocesi nell’alveo della dottrina sociale della Chiesa, per la realizzazione di una società solidale ispirata dalla carità evangelica”.

Pregassona, 4 maggio 2016



BACK
CARITAS
TICINO

Cambiare un direttore che ha condotto per trent’anni Caritas Ticino, che da piccola organizzazione socio-caritativa con un budget di qualche centinaio di migliaia di franchi è diventata un’impresa sociale da 7

mio, non è semplice, volendo evitare che il cambiamento si traduca in difficoltà per l’organizzazione. Caritas Ticino infatti ha una sua solidità finanziaria, di struttura, di attività, di

risorse umane, di capacità di adattamento e di sguardo in prospettiva. Quindi abbiamo creduto che la strada per un cambiamento al vertice dovesse essere quella della continuità per affermare questa stabilità

intrinseca. Di fatto il vicedirettore che da molti anni ha investito personalmente nello sviluppo del programma occupazionale, continuerà questo impegno col cappello da direttore mentre il vecchio direttore metterà

il cappello da presidente nel caso fosse ancora necessario qualche intervento verso l’esterno, legato ai trent’anni passati. Per il resto il vicedirettore e i capisettore sono tutti at-

tivi come pilastri portanti del funzionamento delle attività da parecchio tempo e continueranno su questa traccia ben sperimentata a sostenere il nuovo direttore, guardando al futuro. ■

Roby Noris, direttore